



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE  
MAGAZINE

NUMERO 13 - Marzo 2026 - AERO Magazine è una pubblicazione mensile online di AERO, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore



## AERO A KEY ENERGY “ECCO I NUMERI DELL’EOLICO OFFSHORE” PRESENTATO IL PRIMO STUDIO COMPLETO

**di FULVIO MAMONE CAPRIA**  
**Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)**

### Care lettrici, cari lettori,

a Rimini, il 5 marzo scorso, abbiamo mantenuto una promessa. Lo studio sulle ricadute socio-economiche dell'eolico offshore – realizzato con Intesa Sanpaolo, i Politecnici di Bari e Torino, Prometeia e Owemes – ha finalmente messo nero su bianco ciò che le imprese del settore sanno da tempo: non si tratta di una scommessa tecnologica, ma di una concreta opportunità industriale. I numeri parlano con chiarezza: 129 miliardi di produzione attivata, 56 miliardi di valore aggiunto e oltre 800.000 occupati al 2050, se il Paese saprà muoversi per tempo. Se invece prevarrà l'attesa, quei numeri si dimezzeranno. Non è uno slogan: è il costo calcolato dell'indecisione. Pochi giorni dopo la presentazione dello studio, la Presidente del Consiglio ha dichiarato al Senato che non si possono addebitare agli italiani i costi per tecnologie non mature come l'eolico offshore.

Prendiamo atto di questa posizione e rispondiamo con rispetto, ma anche con fermezza: l'eolico offshore galleggiante non è una tecnologia sperimentale. È una realtà industriale che opera già in Francia e in Gran Bretagna, ed è sostenuta strategicamente da dieci governi europei di diverso orientamento politico che poche settimane fa hanno varato un piano congiunto per intensificarne lo sviluppo al 2050.

Riteniamo che alla Presidente siano state consegnate informazioni parziali e approssimative. Per questo abbiamo annunciato la trasmissione formale dei risultati dello studio a Palazzo Chigi e al MASE: vogliamo che chi decide lo faccia sulla base di dati completi, non di letture riduttive. Ogni euro investito in questa tecnologia ne genera tre in termini di crescita economica. Non è un'opinione: è quanto emerge da un'analisi indipendente condotta dalle più autorevoli istituzioni finanziarie e accademiche del Paese.

Il punto non è essere polemici. Il punto è che il tempo sta scadendo. A fronte di circa 2,8 GW di progetti che hanno già superato la Valutazione d'Impatto Ambientale, non è stata ancora calendarizzata un'asta del FER2, nonostante il decreto del MASE sia stato emanato nell'agosto 2024. Solo ora si sta discutendo di una revisione del decreto. È nostra intenzione offrire al Ministero competente delle puntuali osservazioni che non condizionino un eccessivo ritardo nell'attuazione delle aste incentivanti. Ogni mese di ritardo non è un mese di riflessione: è un mese in cui gli investimenti vengono dirottati verso altri Paesi del Mediterraneo. È credibilità che evapora, competitività che si logora.

Le imprese che AERO rappresenta non operano per logiche speculative. Sono pronte a investire decine di miliardi nel Paese per costruire una reale indipendenza energetica, con ricadute occupazionali straordinarie soprattutto nel Mezzogiorno. L'attualità internazionale delle ultime settimane ci ricorda, ancora una volta, quanto sia vitale per l'Italia affiancare alle politiche di emergenza una seria pianificazione di lungo periodo.

A chi governa chiediamo dunque un confronto aperto e urgente. Non contrapposizione, ma collaborazione fondata sui fatti. La finestra di opportunità non resterà aperta in eterno: o l'Italia sceglie di essere protagonista di questa partita industriale, o si rassegna a guardarla dal margine. Con questo studio, abbiamo dimostrato che i numeri sono dalla nostra parte. Ora serve il coraggio politico per trasformarli in fatti.



di Redazione Aero

Quanto vale davvero l'eolico offshore per il sistema Paese? Quale ritorno può generare in termini di occupazione, valore aggiunto e gettito fiscale? Quali filiere industriali e distretti produttivi italiani potrebbero essere attivati, riconvertiti o rilocalizzati grazie a una strategia pubblica di lungo periodo? E qual è il conto che rischiamo di pagare se continuiamo a rimandare?



Sono domande cruciali, che finora non avevano una risposta fondata su dati solidi e granulari. Oggi quella risposta c'è. Si chiama "Il ruolo strategico dell'eolico offshore nella competitività del Paese" ed è il primo studio analitico completo commissionato da AERO e realizzato da un team di alta professionalità composto da Intesa Sanpaolo, Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Prometeia e Owemes. I primi risultati sono stati presentati il 5 marzo 2026 a Rimini, durante il Key Energy, nel convegno organizzato dall'Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore.

Non si tratta di uno studio ambientalista, né di un esercizio accademico. È un'analisi di politica industriale e finanza pubblica, costruita con un approccio bottom-up – filiera per filiera, voce per voce – che entra direttamente nel dibattito sul decreto energia e sulle aste del FER2. Numeri che il decisore pubblico non può più ignorare.

## Lo stato dell'arte: un'industria pronta, un Paese in stallo

L'Italia ha già mosso i primi passi nell'eolico offshore: il primo impianto, Beleolico, è entrato in funzione a Taranto nel 2022, un nearshore bottom-fixed da 30 MW. Da allora, il panorama progettuale è cresciuto in modo esponenziale: 61 progetti per circa 41,5 GW hanno ottenuto il preventivo di connessione accettato dal TSO, e 4 impianti per 2,8 GW complessivi hanno già superato la Valutazione d'Impatto Ambientale. Il primo progetto con VIA positiva attende da ormai due anni. Eppure, nonostante il decreto FER2 sia stato pubblicato nel 2024 – dopo tre anni di lavori istruttori – con uno scenario di disponibilità di 3,8 GW di aste incentivanti e un prezzo base d'asta di 185 €/MWh, le aste non sono state ancora attivate. Il decreto per lo sviluppo dei porti di Augusta e Taranto come hub offshore è stato sbloccato nel luglio 2025, con un finanziamento triennale ancora in attesa di erogazione. L'incertezza sulle tempistiche di attivazione dei meccanismi di supporto economico mantiene indefinito il quadro regolatorio, limitando la possibilità di abilitare la filiera nazionale e le infrastrutture portuali.

Lo studio nasce dalla volontà di rispondere a un'esigenza concreta del decisore pubblico: comprendere l'impatto sistemico di un impegno strategico dello Stato attraverso l'attivazione delle aste previste per l'eolico offshore. La domanda di fondo è chiara: ogni euro investito nell'eolico offshore quale ritorno atteso può generare in termini di PIL, occupazione, valore aggiunto e gettito fiscale?

La risposta richiede un metodo rigoroso. L'approccio adottato è bottom-up, progettato per ridurre il rischio di distorsione tipico delle stime aggregate. Invece di partire da CAPEX e OPEX complessivi, lo studio scompone la tecnologia lungo l'intero ciclo di vita e la supply chain, identificando fasi di lavorazione, beni necessari e soggetti coinvolti. Ogni voce – oltre 250 in totale – è stata ricondotta a un codice univoco di tracciabilità economica, armonizzando le classificazioni delle attività economiche (CP2021 e CPA) con le nomenclature doganali europee per i beni scambiati con l'estero.



Per ogni codice, sono state valutate la capacità produttiva italiana attuale e le possibili variazioni a seguito della nuova domanda. La ricostruzione della filiera di creazione del valore – dal pre-commissioning allo smaltimento dei materiali – copre un intervallo temporale di circa 50 anni. Le ipotesi tecno-economiche sono state validate dai soci industriali di AERO.

È la prima proposta di studio in Italia che prevede la suddivisione della filiera produttiva e di impiego dell'eolico offshore con un livello di dettaglio così granulare. Un aspetto cruciale riguarda i limiti di assorbimento della supply chain: lo studio tiene conto della disponibilità limitata di produzione e logistica, dei colli di bottiglia e dei tempi di adeguamento, distinguendo ciò che può essere realmente assorbito in Italia da ciò che deve provenire dall'estero.

Lo studio analizza due scenari distinti, con l'ipotesi di 20 GW installati a mare al 2050, in linea con i piani Terna/Snam e le più recenti "Prospettive di Sviluppo del Sistema Energetico 2050" pubblicate da Terna nel 2025.

Lo Scenario A prevede un'attivazione tempestiva delle aste, con il primo impianto da 300 MW installato nel 2031 e una progressione che raggiunge i 10,3 GW nel 2040 e i 19,8 GW nel 2050. La distribuzione della domanda è uniforme nel tempo, garantendo una maggiore capacità di assorbimento da parte dell'industria. Questo scenario è coerente con il target FER2 di 3,8 GW e con lo scenario a 10 GW previsto dal Documento di Descrizione degli Scenari 2024 di Terna e Snam.

Lo Scenario B ipotizza un ritardo nell'attivazione delle aste, con il primo impianto che slitta al 2033. Il ritardo nel deployment comporta una riduzione della capacità produttiva assorbibile in Italia. Entrambi gli scenari raggiungono i 20 GW al 2050, ma la compressione temporale dello Scenario B ne riduce drasticamente le ricadute economiche nazionali.

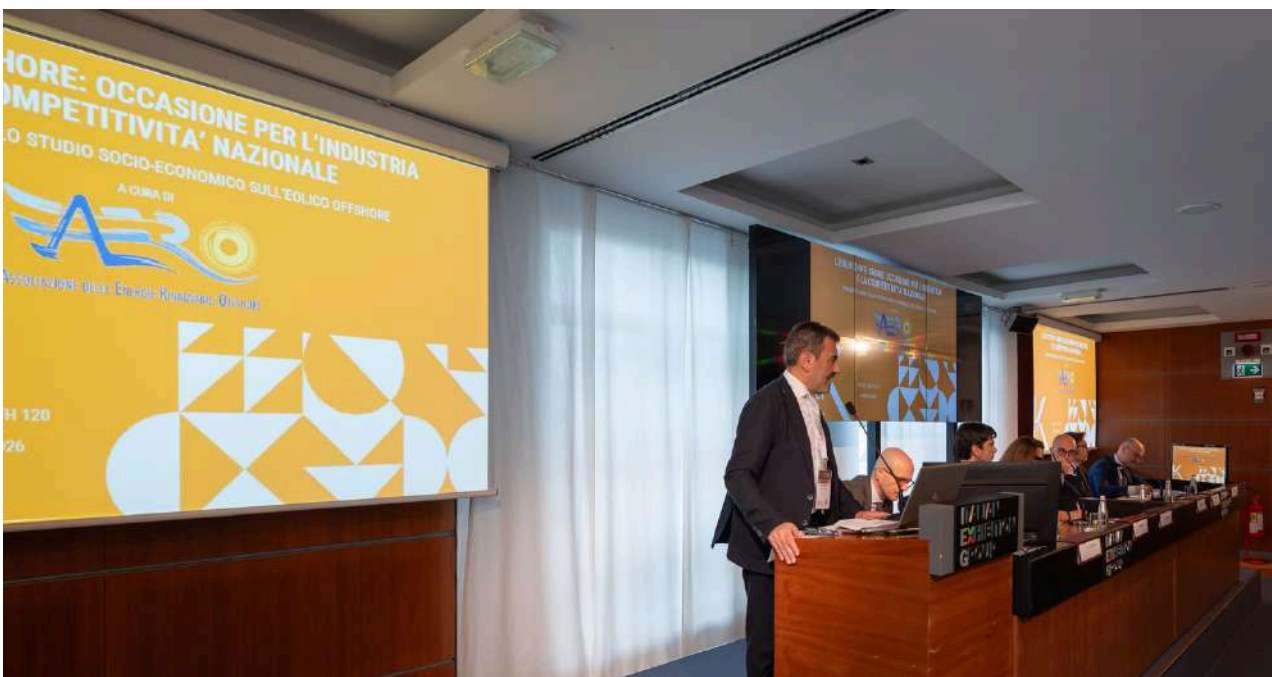
## **I numeri: 56 miliardi di valore aggiunto o 25. Dipende da noi**

I risultati dello studio sono eloquenti e aprono un capitolo del tutto nuovo nel dibattito sulla transizione energetica italiana. Nell'ipotesi di attivazione tempestiva delle aste (Scenario A), l'eolico offshore genererebbe complessivamente 129 miliardi di euro di produzione attivata, 56 miliardi di valore aggiunto – pari al 2,8% del PIL italiano 2024 – 25 miliardi di gettito fiscale e oltre 800.000 occupati espressi come unità di lavoro standard (ULA) complessive. In media, si sostengono 16.000 ULA all'anno.

Nello scenario di ritardo (Scenario B), le cifre si dimezzano: 56 miliardi di produzione, 25 miliardi di valore aggiunto, 11 miliardi di gettito fiscale, 399.000 occupati. Il conto del ritardo è impietoso: 31 miliardi di valore aggiunto bruciati, 13 miliardi in meno per il fisco, 400.000 occupati in meno.

Nell'anno di picco, lo Scenario A genera 2,5 miliardi di valore aggiunto, oltre 1 miliardo di gettito fiscale e sostiene più di 35.000 occupati in termini di ULA, con un contributo al PIL dello 0,1%. Nello Scenario B, queste cifre si riducono a circa la metà. Già entro il 2033, nello scenario virtuoso, si genererebbero complessivamente 9 miliardi di valore aggiunto, di cui 4 di gettito fiscale, sostenendo 130.000 occupati.

Circa il 25% del valore generato nello Scenario A è ascrivibile alle attività operative (OPEX): 31,5 miliardi di produzione e 13,6 miliardi di valore aggiunto. Nel periodo di manutenzione degli impianti, in media vengono sostenuti oltre 4.000 occupati all'anno. La riduzione nel caso di ritardo è più che proporzionale, con soli 8 miliardi di produzione e 3,5 miliardi di valore aggiunto.



## **Una filiera a forte vocazione manifatturiera**

L'analisi distingue tra effetti diretti, indiretti e indotti. Nello Scenario A, gli impatti più strettamente legati alla struttura industriale dell'offshore – effetti diretti e indiretti – valgono 32 miliardi di euro di valore aggiunto e sostengono 443.000 occupati. Gli impatti indotti, che colgono gli effetti diffusi sull'economia grazie alle spese dei dipendenti delle filiere coinvolte, coinvolgono un numero ancora maggiore di settori, portando il totale cumulato a oltre 55,6 miliardi di valore aggiunto e 817.000 ULA.

Il modello multiregionale adottato da Prometeia stima per ogni anno gli effetti su produzione, valore aggiunto, occupazione e gettito fiscale, considerando la domanda di beni e servizi rivolta a imprese italiane, la domanda di lavoro di lavoratori sul territorio nazionale e gli investimenti attivati dalle imprese per aumentare la propria capacità produttiva. Le importazioni sono escluse dal calcolo. Le grandezze sono espresse a prezzi costanti, al netto dell'inflazione.

La filiera attivata ha una connotazione manifatturiera molto rilevante: nello Scenario A, la manifattura vale circa il 35% del valore generato, il doppio della sua incidenza nell'economia italiana (17%). In termini assoluti, la manifattura genera 11,3 miliardi di valore aggiunto, seguita dall'installazione impianti e costruzioni con 6,2 miliardi, dai servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS) con 5,3 miliardi e da altri settori per 9,3 miliardi. Nello Scenario B, la manifattura crolla a 3,6 miliardi.

Lo studio analizza la producibilità degli impianti utilizzando dati di vento specifici per le aree di mare di potenziale interesse: Mar di Sicilia, Mare di Sardegna, Mar Tirreno centrale e Mar Adriatico. I risultati confermano un elevato potenziale energetico, con contributi significativi alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

Considerando un possibile fattore di apprendimento e la riduzione dei costi nel tempo, lo studio evidenzia una contrazione del valore economico complessivo generato fino al 15%. Tuttavia, questa riduzione si concentra esclusivamente sulla domanda estera, interessando principalmente i mezzi navali (-10%) e i tecnici e operai impiegati nelle fasi di installazione e O&M (-20%). La competizione industriale, in altre parole, si sposterà dalla quantità alla qualità, con una presenza del sistema Paese potenzialmente ancora più rilevante.

Restano tuttavia alcuni colli di bottiglia. La capacità produttiva italiana di beni critici come l'acciaio non sembra sufficiente a soddisfare interamente la domanda generata. Inoltre, permane una forte dipendenza dai mezzi navali esteri. Rafforzare alcune leve abilitanti – infrastrutture portuali, cantieristica, formazione di profili specializzati come gruisti e saldatori – potrebbe incrementare ulteriormente la quota di domanda intercettabile in Italia.

Al convegno di Rimini, la presentazione dello studio ha suscitato reazioni unanimi: il tempo dell'attesa è finito, ora serve agire. «L'Italia può costruire un modello industriale nazionale ed europeo attraverso lo sviluppo della filiera dell'eolico offshore, garantendo nuova occupazione e crescita economica finalizzata anche alla creazione di una filiera italiana integrata e al raggiungimento dell'indipendenza energetica nazionale. I risultati e i numeri dello studio sono sorprendenti», ha dichiarato il Presidente di AERO, Fulvio Mamone Capria, nel suo intervento di apertura. «A fronte di circa 2,8 GW di progetti di eolico offshore che hanno superato la Valutazione d'Impatto Ambientale, non è stata ancora calendarizzata un'asta del FER2, nonostante il decreto del MASE sia stato emanato nell'agosto 2024 con uno scenario di disponibilità di 3,8 GW di aste incentivanti. L'appello che stiamo lanciando al Governo è di fare presto per evitare che gli ingenti investimenti spesi dalle diverse società di sviluppo vengano dirottati in altri Paesi del Mediterraneo, perdendo credibilità, competitività e sviluppo industriale».



«Lo studio mostra chiaramente come per lo sviluppo dell'eolico a mare il fattore tempo sia cruciale. Prima si parte e prima l'economia nazionale beneficerà degli oltre 56 miliardi di euro di valore aggiunto che questa tecnologia può generare entro il 2050. E quando dico partire intendo una cosa concreta: calendarizzare le aste senza le quali i progetti resteranno sulla carta. Il governo può fare la differenza. Ritardare anche solo di un anno dimezzerebbe le opportunità e farebbe perdere all'Italia un valore pari al PIL della Sardegna», ha dichiarato Ksenia Balanda, Responsabile dell'eolico offshore Italia di Nadara. «Lo studio rappresenta un contributo di grande valore scientifico e industriale. I numeri che emergono dall'analisi confermano ciò che la nostra associazione sostiene da anni: l'Italia possiede già oggi una readiness industriale concreta per affrontare la sfida dell'eolico offshore. Come comunità tecnico-scientifica dedicata alle rinnovabili marine, lanciamo un appello chiaro: il sistema industriale nazionale è pronto. Ora serve che anche il sistema regolatorio e di incentivazione lo sia», ha affermato Alessandro Corsini, presidente di OWEMES.

«L'analisi mostra che l'eolico offshore genera ricadute lungo una catena del valore articolata, che coinvolge manifattura, attività impiantistiche e servizi tecnici ad elevata specializzazione. Gli effetti economici risultano di carattere sistemico, con un valore aggiunto cumulato nell'ordine delle decine di miliardi di euro e un contributo significativo all'occupazione nel medio-lungo periodo», ha sottolineato Leonardo Catani di Prometeia.

«Intesa Sanpaolo è impegnata nel promuovere una collaborazione continua tra atenei e tessuto industriale, produttivo e dei servizi; tale integrazione contribuisce a supportare la formazione di profili in linea con i fabbisogni di competenze necessari per la transizione energetica ed a ispirare gli studenti sul trend della green transition. Questa analisi ci consente di misurare l'impatto economico dell'eolico offshore e di individuare le nuove competenze richieste per questo settore chiave», ha dichiarato Elisa Zambito Marsala, Responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs di Intesa Sanpaolo.

«L'eolico offshore galleggiante sta raggiungendo una solida maturità tecnologica, con livelli di sviluppo oggi stimati tra TRL 7 e 8 anche nelle più recenti valutazioni europee. La sfida principale non riguarda più la dimostrazione della tecnologia, ma l'avvio della fase industriale. In questo quadro, il Politecnico di Torino, tramite l'Energy Center, intende contribuire fornendo analisi indipendenti e strumenti di valutazione a supporto del decisore pubblico», ha spiegato Giuliana Mattiazzo, Vicerettrice per l'Innovazione scientifico-tecnologica del Politecnico di Torino.

«Considerata la capacità produttiva e le professionalità già disponibili nel sistema Paese, la filiera nazionale è in grado di far fronte alla domanda generata dall'eolico offshore con tassi di espansione contenuti in diversi comparti coinvolti. Inoltre, la capacità produttiva che si attiverebbe assume la forma di un investimento strutturale. Permangono tuttavia alcuni colli di bottiglia, la cui risoluzione può essere efficacemente supportata da una programmazione chiara e anticipata delle aste», ha dichiarato Lorenzo Ardito del Politecnico di Bari.

«L'eolico offshore rappresenta un'opportunità da cogliere per l'Italia, sia per le ricadute positive in termini di sicurezza, autonomia e diversificazione energetica, sia per i risvolti positivi per l'industria manifatturiera italiana. Oltre ai ritorni quantificati dallo studio su occupazione e PIL italiano, l'ingresso delle filiere manifatturiere italiane nella produzione rivolta all'eolico offshore può in prospettiva attivare flussi di export, con benefici significativi per la nostra bilancia commerciale. Già oggi l'Italia, infatti, grazie a una solida base industriale in tecnologie meccaniche, termoidrauliche ed elettrotecniche, presenta una buona quota di mercato nelle tecnologie per le rinnovabili e per la generazione di energia», ha affermato Giovanni Foresti, Responsabile Regional Research di Intesa Sanpaolo.

«I risultati confermano come un'attivazione tempestiva del comparto possa attrarre capitali, rafforzare la competitività industriale e contribuire in modo significativo al posizionamento dell'Italia come hub energetico nel Mediterraneo», ha spiegato Giovanni Arcoleo, country manager per l'Italia ed Egitto di Acciona Energia.

«Non si può trattare di offshore wind se non si capisce la natura industriale e infrastrutturale di questa tecnologia, e lo studio nasce proprio da questa idea. Nei paesi del nord Europa, come visto recentemente nel summit di Amburgo, l'eolico offshore mette assieme aziende, TSOs e governi. Questo studio è un ponte per rendere più chiare le implicazioni dell'offshore wind e iniziare a 'fare sistema'», ha concluso Michele Schiavone, Market Director di Divento.

## Il tempo è la variabile decisiva

Lo studio presentato a Key Energy segna un punto di svolta nel dibattito sull'eolico offshore in Italia. Per la prima volta, dati analitici rigorosi e granulari dimostrano che questa tecnologia non è solo una scelta ambientale, ma un'opportunità di politica industriale senza precedenti. L'attivazione tempestiva delle aste consentirebbe di cogliere pienamente il potenziale dell'eolico offshore, evitando la perdita di valore industriale e occupazionale che emerge nello scenario di ritardo.

Una pianificazione stabile permetterebbe alla filiera italiana di assorbire volumi significativi di attività, con un ruolo trainante della manifattura e dei servizi tecnici. La metodologia adottata evidenzia come una strategia coordinata generi ricadute economiche diffuse, con effetti diretti, indiretti e indotti che, nello scenario ottimale, portano a un impatto complessivo superiore a 55 miliardi di valore aggiunto e più di 800.000 occupati.

Il messaggio che arriva da Rimini è chiaro e corale: l'industria è pronta, la tecnologia è matura, i numeri parlano da soli. Ora la palla passa al Governo. Calendarizzare le aste del FER2 non è più un'opzione: è una necessità strategica per il futuro energetico, industriale e occupazionale del Paese. Ogni mese di ritardo brucia valore, competitività e credibilità. E un valore, come ha ricordato Ksenia Balanda, pari al PIL della Sardegna.

### I NUMERI DELLO STUDIO IN SINTESI

#### **Scenario A (aste tempestive):**

129 mld€ produzione | 56 mld€ valore aggiunto (2,8% PIL) | 25 mld€ gettito fiscale | 800.000+ occupati (ULA)

#### **Scenario B (ritardo):**

56 mld€ produzione | 25 mld€ valore aggiunto | 11 mld€ gettito fiscale | 399.000 occupati (ULA)

#### **Il conto del ritardo:**

-31 mld€ valore aggiunto | -13 mld€ gettito | -400.000 occupati

#### **Anno di picco (Scenario A):**

2,5 mld€ valore aggiunto | 1 mld€ gettito | 35.000+ occupati (ULA)

#### **Filiera manifatturiera:**

35% del valore generato (doppio dell'incidenza manifattura nell'economia italiana)

*Realizzato da: Intesa Sanpaolo, Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Prometeia, Owemes per AERO*

# AERO A KEY ENERGY: GLI INCONTRI A SOSTEGNO DELLA FILIERA DELL'EOLICO OFFSHORE

Da sinistra: Giovanni Arcoleo, Acciona Energia, Lorenzo Arditò, Politecnico Bari, Giuliana Mattiazzo, Politecnico Torino, Michele Schiavone, Divento, Alessandro Corsini OWEMES. In collegamento Elisa Zambito Marsala, Intesa San Paolo



A sinistra, Giovanni Foresti, Intesa Sanpaolo. Sotto, Leonardo Catani, Prometeia mentre in basso, a sinistra, Giuliana Mattiazzo, Politecnico di Torino



Da sinistra verso destra: Lorenzo Ardito, Ksenia Balanda, Fulvio Mamone Capria e Alessandro Corsini



**Il convegno organizzato da Aero a Key Energy ha rappresentato un momento fondante della vita dell'associazione. Lo studio, la cui anticipazione è stata illustrata a Rimini, si concluderà ad aprile e offrirà anche ai decisori politici uno strumento utilissimo per comprendere le potenzialità dell'eolico offshore**

PHOTO CREDIT: KEY ENERGY

Investimenti, formazione e tutela ambientale tra i temi affrontati da Aero a Key Energy



**Il presidente di Aero, Fulvio Mamone Capria, illustra a Rimini le prime risultanze dello studio nella prospettiva dello sviluppo della filiera**



**In primo piano, seduta tra il pubblico, Ksenia Balanda, Responsabile dell'eolico offshore Italia di Nadara: «Il fattore tempo è cruciale - ha detto - Prima si parte e prima l'economia nazionale beneficerà degli oltre 56 miliardi di euro di valore aggiunto che questa tecnologia può generare entro il 2050»**

# I PORTI HUB STRUTTURALI DELL'EOLICO OFFSHORE A KEY ENERGY LA FILIERA CHIEDE DI ACCELERARE

di Redazione AERO

L'eolico offshore italiano ha trovato a Rimini il suo momento di verità. Il 5 marzo scorso, nell'Arena SU.PORT della fiera Key Energy, il panel "Porti del futuro: la sfida tra mare, energia e nuova economia", dedicato al ruolo strategico dei porti nello sviluppo delle rinnovabili marine, ha messo attorno allo stesso tavolo istituzioni, autorità portuali e imprese. Il messaggio emerso è chiaro: la filiera industriale nazionale è matura, le competenze ci sono, la posizione geografica del Paese è un vantaggio competitivo nel Mediterraneo. Ma il passaggio dal potenziale ai cantieri richiede un atto concreto e non più rinviabile da parte del Governo.

A moderare il confronto, il Presidente di AERO Fulvio Mamone Capria, che ha inquadrato la posta in gioco con parole nette: "Siamo fiduciosi che il 2026 rappresenti l'anno di svolta per il settore. La filiera industriale è ai blocchi di partenza: confidiamo nell'avvio delle prime aste competitive già entro l'anno, a patto che venga affiancato il piano dei finanziamenti per le infrastrutture necessarie all'assemblaggio delle turbine e alla costruzione dei galleggianti".

L'intervento istituzionale più atteso è stato quello della dirigente MASE Elisabetta D'Agostino, che ha confermato l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel portare avanti il lavoro sul Decreto Porti e nel mappare le migliori pratiche europee per il settore. Il nodo cruciale resta lo sblocco dei fondi: è stata ribadita la necessità impellente di procedere con lo stanziamento definitivo dei 78 milioni di euro previsti dal Decreto Porti. Risorse fondamentali per avviare gli interventi che devono rendere le infrastrutture portuali il fulcro della nuova economia del mare.

Il cuore operativo del panel è stato il contributo delle tre Autorità di Sistema Portuale maggiormente coinvolte nella trasformazione infrastrutturale legata all'offshore wind: l'ingegner Francesco Di Sarcina per l'AdSP del Mare di Sicilia Orientale (Augusta), il professor Francesco Benevolo per l'AdSP del Mare Adriatico Centro Settentrionale (Ravenna) e l'avvocato Giovanni Gugliotti per l'AdSP del Mar Ionio (Taranto). I tre presidenti hanno sottolineato come gli investimenti in ammodernamento delle infrastrutture esistenti, i dragaggi necessari per l'operatività dei siti e gli adeguamenti delle banchine siano passaggi imprescindibili per consentire lo sviluppo di attività industriali ad alto valore aggiunto: dalla produzione all'assemblaggio, fino al varo di componenti complessi destinati agli impianti eolici galleggianti.



Tra i tre scali, il porto di Taranto si sta ritagliando un ruolo di primo piano. Lo scalo ionico, già sede dell'unico parco eolico offshore operativo nel Mediterraneo – il Beleoico di Renexia, 30 MW di potenza installata – e dello stabilimento Vestas Blades, è stato designato dal Decreto Porti, insieme ad Augusta, come hub strategico nazionale per la cantieristica legata all'eolico in mare. Negli ultimi mesi l'AdSP del Mar Ionio ha tessuto una rete di collaborazioni significative: dall'accordo con il GSE per la transizione energetica – il primo siglato a livello nazionale da un'autorità portuale – al protocollo d'intesa con il Tecnopolo Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile, fino all'avvio di uno studio strutturato per la pianificazione delle aree portuali da dedicare alla produzione di energie rinnovabili, condotto insieme ad AERO, all'Università LUM e al GSE stesso.

Non a caso, proprio durante la fiera di Rimini, il presidente Gugliotti ha annunciato che la terza edizione dell'Offshore Wind Revolution (OWR), l'evento di riferimento per gli operatori del settore organizzato da Magellan Circle, si sposterà da Palermo a Taranto, dove si terrà dal 7 al 9 ottobre 2026 con il supporto dell'AdSP del Mar Ionio. Una scelta che conferma la crescente centralità dello scalo ionico nel panorama dell'eolico marino mediterraneo e rafforza un modello di collaborazione tra istituzioni, sistema portuale e tessuto industriale.

La prospettiva industriale è stata arricchita dagli interventi tecnici dell'ingegner Enrico Azzarello di Euroports, del dottor Pietro B. Coniglio di ISLA e dell'ingegner Sesto Avolio di Oristano Cap., i quali hanno confermato che la supply chain italiana è già operativa e in attesa di segnali definitivi dal Governo per dare il via agli investimenti su larga scala. Un messaggio inequivocabile: il comparto manifatturiero e logistico è pronto, ma senza certezze sui tempi e sulle risorse non è possibile programmare gli investimenti necessari.

L'impegno condiviso tra istituzioni e aziende tracciato a Rimini segna un passo avanti importante verso l'obiettivo di rendere l'Italia un hub tecnologico e produttivo per l'energia rinnovabile offshore, in grado di competere nel panorama europeo. Ora la palla passa al Governo: lo sblocco dei 78 milioni e l'avvio delle aste competitive sono i due tasselli che mancano per trasformare il potenziale italiano in realtà industriale.



# GLI EVENTI DI AERO

## I PORTI PROTAGONISTI A KEY ENERGY

Sotto, lo stand di Aero a Rimini poco prima dell'inizio della fiera



I relatori e la relatrice del convegno sul ruolo strategico dei porti. Da sinistra a destra: Enrico Azzariello, Euroports, Francesco Benevolo, AdSP Mare Adriatico Centro Settentrionale - Ravenna, Elisabetta D'Agostino, MASE, Giovanni Gugliotti, AdSP Mar Ionio - Taranto, Francesco di Sarcina, AdSP Mare di Sicilia Orientale - Augusta, e Sesto Avolio, Oristano Cap.

PHOTO CREDIT: AERO

## COMUNICARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA LA RUBRICA SPECIALE DI AERO

Ogni mese questa rubrica ospita la voce di un\* giornalista che si confronta quotidianamente con la sfida di raccontare il cambiamento energetico: le sue complessità, le sue contraddizioni, i suoi numeri. Perché il modo in cui si comunica la transizione non è accessorio, ma parte integrante della transizione stessa.

Per questo numero abbiamo chiesto una riflessione ad Attilio Piattelli, presidente del Coordinamento FREE - la più grande associazione italiana del settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, che riunisce 26 organizzazioni tra industriali, ambientaliste e di categoria.

Il suo intervento tocca un nervo scoperto: la distanza tra ciò che i dati dicono e ciò che i cittadini percepiscono. In un momento in cui il quadro geopolitico internazionale ridisegna ogni giorno le coordinate della politica energetica - tra dazi, riarmo e nuove alleanze - comunicare la transizione diventa un esercizio sempre più difficile. Il rischio, per chi fa informazione, è quello di restare schiacciati tra la complessità tecnica dei processi in atto e un dibattito pubblico che tende a semplificare, quando non a distorcere.

Piattelli ci ricorda che la partita della comunicazione non si vince solo con argomenti migliori, ma quando la transizione inizia a tradursi in vantaggi concreti per chi la vive sul territorio.

### LA TRANSIZIONE ENERGETICA DEVE PARTIRE DAL BASSO

#### **Attilio Piattelli** Presidente Coordinamento FREE

Purtroppo, per quanto ci si affanni a comunicare nel miglior modo possibile la transizione energetica, ciò che molti cittadini oggi percepiscono è soprattutto un'intrusione delle fonti rinnovabili all'interno del paesaggio a fronte di pochi benefici tangibili.

È importante ricordare che il paesaggio non è mai stato immobile. Gran parte di ciò che oggi consideriamo "naturale" è in realtà il risultato di trasformazioni attuate dall'uomo nel corso del tempo.

Si parla infatti di "paesaggio agrario" e non di "paesaggio naturale", perché ciò che ci circonda è il prodotto di una lunga storia di interventi umani, che hanno progressivamente modificato l'originario paesaggio naturale.

I cambiamenti che però avvengono in tempi molto brevi, come nel caso della diffusione degli impianti a fonti rinnovabili, vengono percepiti come un'intrusione

e generano inevitabilmente problemi di accettabilità. Su queste percezioni si innesta con facilità la disinformazione di chi si oppone alla transizione energetica: è sufficiente diffondere informazioni distorte o non vere o dare maggiore risalto ai problemi piuttosto che ai benefici per generare malcontento, che può arrivare a trasformarsi anche in proteste diffuse, come nel caso emblematico di ciò che oggi sta succedendo in Sardegna.

Il risultato è che la battaglia della comunicazione sulla transizione energetica, almeno oggi, vede spesso prevalere la percezione negativa rispetto all'evidenza scientifica.

Per invertire questa tendenza non basta spiegare meglio la transizione ma è indispensabile che essa inizi realmente a produrre benefici tangibili per le comunità locali.



In questo senso, per accelerare lo sviluppo e la realizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, che rappresentano, assieme all'efficienza energetica, l'unica vera opportunità per ridurre strutturalmente il costo dell'energia, è fondamentale che gli operatori di settore imparino a confrontarsi con i comitati locali e ad ascoltare le loro esigenze.

E' però anche importante, come già detto, rendere visibile ai cittadini il vantaggio economico della transizione.

Tra le azioni più urgenti sicuramente c'è la necessità di accelerare sul passaggio effettivo ai prezzi zonal dell'elettricità, che consentono di avere prezzi più bassi nelle aree dove la produzione rinnovabile è maggiormente diffusa. Sarebbe importante anche fare in modo che i ristori economici, legati alla presenza degli impianti, si traducano in benefici concreti per le comunità che li ospitano, evitando così che le risorse si disperdano nelle generiche voci di bilancio delle amministrazioni comunali.

E' anche urgente tentare di semplificare le regole per lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili.

Oggi molte iniziative di autoproduzione e condivisione di energia rinnovabile sono rallentate da complessità burocratiche che scoraggiano cittadini e imprese.

Rendere più facile la nascita di queste comunità significherebbe permettere ai territori di diventare soggetti attivi della transizione.

In sintesi, la transizione energetica sarà davvero accettata solo quando non sarà percepita come un qualcosa di imposto dall'alto ma come un cambiamento in grado di portare benefici concreti alla vita dei cittadini e delle comunità.

Solo allora la corretta informazione potrà avere la meglio sulla disinformazione ... si tratta di avere ancora pazienza solo per pochi anni.

Una delle recenti iniziative del Coordinamento Free - di cui fa parte anche Aero - è la pubblicazione del Libro verde della transizione energetica, un vademecum indispensabile per chi voglia orientarsi in una materia complessa ma dalla quale dipende il nostro futuro.

Lo studio è disponibile per il download, in forma gratuita per chiunque, all'indirizzo seguente:

[https://www.free-energia.it/FREE\\_NEW/wp-content/uploads/2026/03/LIBRO\\_VERDE\\_della\\_Transizione\\_Energetica\\_Coordinamento\\_FREE.pdf](https://www.free-energia.it/FREE_NEW/wp-content/uploads/2026/03/LIBRO_VERDE_della_Transizione_Energetica_Coordinamento_FREE.pdf)



## NOTIZIE BREVI dal MONDO

### **Usa: il parco eolico Revolution Wind inizia a fornire elettricità nonostante l'opposizione di Trump**

Il parco eolico offshore Revolution Wind (704 MW), costruito al largo del Rhode Island dalla joint venture tra Orsted e un fondo infrastrutturale di BlackRock, ha iniziato a immettere elettricità nella rete del New England. Il progetto, in grado di alimentare oltre 350.000 abitazioni, era stato bloccato a dicembre insieme ad altri quattro impianti offshore per presunti rischi alla sicurezza nazionale. Un giudice federale ha annullato l'ordinanza a gennaio, consentendo la ripresa dei lavori di costruzione. Anche i progetti Sunrise Wind, Empire Wind, Coastal Virginia Offshore Wind e Vineyard Wind hanno ottenuto l'autorizzazione alla ripresa delle operazioni. Trump, che durante un viaggio in uno dei suoi campi da golf nel Regno Unito ha definito le turbine eoliche "brutti mostri", continua a opporsi all'eolico offshore, ma le sentenze dei tribunali federali ne frenano sistematicamente le iniziative.

### **Ue: nuova strategia industriale marittima con focus su cantieri navali e navi per l'offshore**

La Commissione Europea ha adottato la strategia industriale marittima e la strategia portuale per promuovere competitività, sostenibilità e sicurezza nel settore marittimo dell'Ue. L'obiettivo è rafforzare la leadership europea attraverso un'alleanza per le catene del valore industriali marittime, promuovendo la costruzione navale ad alta tecnologia, le navi di supporto per l'eolico offshore, i droni subacquei e le attrezzature portuali di nuova generazione. Nell'ambito di Orizzonte Europa è previsto il bando " Cantiere navale del futuro", dedicato alla sperimentazione di soluzioni innovative in ambienti cantieristici reali, con l'obiettivo di diffondere le tecnologie di successo in tutta Europa.

### **Germania: l'Aeroporto di Monaco firma PPA decennale con RWE per eolico offshore**

L'Aeroporto di Monaco e il produttore di energia RWE hanno siglato un contratto di acquisto di energia (PPA) della durata di dieci anni. L'accordo garantisce all'aeroporto 40 GWh di elettricità all'anno dal parco eolico offshore Nordseecluster A, attualmente in costruzione nel Mare del Nord a circa 27 miglia nautiche a nord dell'isola di Juist, con una capacità totale di 660 MW e entrata in funzione prevista per inizio 2027. Grazie all'intesa, lo scalo risparmierà circa 13.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. L'accordo si aggiunge ai numerosi PPA già sottoscritti da altri grandi parchi offshore tedeschi, confermando la tendenza dei corporate PPA come strumento chiave per finanziare lo sviluppo dell'eolico in mare in Europa.

### **Singapore-Giappone: accordo quadro su energia e clima con focus sull'eolico offshore**

Singapore e Giappone hanno firmato un accordo quadro di cooperazione su energia, sostenibilità e cambiamenti climatici, per raggiungere i rispettivi traguardi di emissioni nette zero. Il documento, sottoscritto dal ministro singaporiano Tan See Leng e dal ministro giapponese Ryosei Akazawa, prevede una collaborazione rafforzata in settori quali le importazioni transfrontaliere di elettricità, l'idrogeno e l'ammoniaca a basse emissioni, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'energia nucleare civile, i sistemi avanzati di rete e l'eolico offshore. Tra le società singaporiane già attive in progetti energetici in Giappone, il gruppo navale e offshore Seatrium e il fornitore di soluzioni energetiche Sembcorp Industries.

## APPUNTAMENTI DI AERO

### PIANIFICAZIONE STRATEGICA DEI SISTEMI PORTUALI

Taranto, Camera di Commercio | 27-28 marzo 2026  
Convegno di due giornate su vulnerabilità, opportunità di sviluppo sostenibile del trasporto intermodale e rilancio del territorio, con il patrocinio del MIT, MASE, Provincia e Comune di Taranto, Università del Salento e di Bari Aldo Moro, Confindustria Taranto.

Il presidente AERO Fulvio Mamone Capria partecipa al III Talk del 27 marzo (ore 16.30) dedicato a «Retroportualità sostenibile e rigenerazione urbana», moderato da Alessandro Galimberti (Il Sole 24 Ore).

Tra i relatori: Giuseppe Caruso (Presidente TAR Liguria), Massimo Sessa (Presidente Consiglio Superiore Lavori Pubblici), Vincenzo Leone (Vice Comandante Generale Guardia Costiera), Giorgio Cesari (Commissione VIA VAS – Referente Porti, Aeroporti, Interporti del MASE), Luigi Merlo (Presidente Onorario Federlogistica).

Apertura lavori: Gilberto Pichetto Fratin (Ministro MASE). Introduzione 28 marzo: Raffaele Fitto (Vicepresidente esecutivo Commissione Europea).

### ECOMED 2026 – GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO

SiciliaFiera, Misterbianco (Catania) | 22-24 aprile 2026

Torna la principale piattaforma fieristica euro-mediterranea dedicata a transizione ecologica, sostenibilità ambientale ed economia circolare, giunta alla 18ª edizione. Dopo i numeri record del 2025 – 11.000 visitatori italiani, 1.600 internazionali, 400 aziende espositrici, 22.000 mq espositivi – l'edizione 2026 prevede oltre 450 aziende da Europa, Africa e Asia.

Tra le aree tematiche: Hydrogen Green Expo (5ª edizione), AQUA 2030 (ciclo idrico integrato), Giornate dell'Energia, Startup Green.

AERO è presente con un proprio stand.

Info: [www.eco-med.it](http://www.eco-med.it)

**ECOMED**  
GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO

22 | 24 APRILE  
SICILIAFIERA **2026**

**ECOMED**  
GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE  
MAGAZINE

**Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore**

**Sede:** Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)  
C.F. 96564570586 - [www.assoaero.org](http://www.assoaero.org)  
Tel. 06.69451335

**Direttore responsabile:**

Fulvio Mamone Capria

**Direttrice editoriale:**

Stefania Divertito

**Segreteria:** Caterina Bagli

**Per info, suggerimenti, news, contatti:**  
[segreteria@assoaero.org](mailto:segreteria@assoaero.org)

**Curato da:**

Storie Spettinate - [storiespettinate.it](http://storiespettinate.it)

# I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

